

Anche del
Pontefice.

E registra-
tane la sè-
tenza.

Commiffa-
rij a Confi-
m Impe-
riali.

Denaio
della Re-
publica al
Re di Frà-
cia.

Orliens
dal Duca
di Guifa
affediata.

Vccifo pro-
ditoriamē-
te.

specialmente da Alessandro Terzo al tempo della gloria in sua difesa da essa conseguita contra l'Imperatore Federigo. Possedeva tanti altri Stati, e Prouincie, e tale veniuua da tutti li Principi giustamente riconosciuta. Non fù per ciò difficile, che anco il Papa giudicasse à fauor suo, e ne mandò il decreto per l'esecuzione al Concilio. Ma se allora, ed in quella occasione più non poterono i Bauari contendere, si dichiararono, che in altre, ed in altri tempi à venire, non s'intendessero per ciò pregiudicate punto le ragioni del loro Duca, de' suoi Posterì, e degli Elettori dell'Impero. Nicolò da Ponte, vno de' Veneti Ambasciatori, già detto, non volle per niun modo lasciar correre quel grande ardore senza correctione. Non solo protestò altamente, ma incancellabilmente, ed à perpetua memoria fece registrare in quegli Archiuuij, che allora, sempre, ed in ogni luogo la Pontificia giustissima sentenza fosse inalterabilmente eseguita.

In questi medesimi tempi nella Carnia, e altrove sù gl'Imperiali Confini, nasceua souente trà quelli, e questi Popoli qualche discrepanza. Cesare, e'l Senato, bramosi egualmente di conseruarli in vn'ottima corrispondenza, deputarono d'accordo sopra i Luoghi contentiosi cinque Commiffarij; destinando la Republica Marin di Caualli, Caualiere, Sebastian Veniero, Pietro Sanuto, Gio: Battista Contarini, e Agostino Barbarigo, con tre Dottori di legge, Giacomo Chizzola, Francesco Gratiano, e Marigliardo Sufana.

Profeguiano in questo mentre più concitate, che mai nel Regno di Francia le guerre, e le conuulsioni ciuili. La Republica, sempre Cattolica, e sempre amica interessata di quella Corona, haurebbe desiderato di potere ampiamente soccorrerla; ma impedita dalla lontananza, non seppe farlo con altro mezzo, che del denaio. Le rimise cento mila scudi d'oro in honor di Dio, ed in testimonio della sua sincera immutabile offeruanza.

Non pareua però, che prosperassero quell'armi reali del modo, dalla Giustitia diuina, & humana richiesto, non ostante la conseguita vittoria, e la prigionia, succeduta di Condè. Da tutte le parti gli Vgonoti pullulauano; e la Città d'Orliens resisteuua intrepida, e gagliarda al petto del Duca di Guifa. l'Ammiraglio, che v'era dentro, dubitando nondimeno, che la lunghezza del tempo, e la frequenza delle fattioni, il conducesse finalmente in necessità di cedere, pensò ad vna forza più potente assai della forza. Pensò al tradimento, ed à togliere proditoriamente la vita al Duca di Guifa. Mandò vn'empio sconosciuto fidato suo nel reale esercito, dal quale vn giorno colta l'occasione, lo trafisse, e l'uccise con archibufata. Adempì per appunto questa morte il disegno dell'

Am-